



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. N 2624

All.



li, 16 maggio 2006

Pres. Giovanni TINEBRA
Capo del D.A.P.

R O M A

E per conoscenza,

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo del D.A.P.

Ufficio Relazioni Sindacali
Dip.to Amm.ne Penitenziaria

R O M A

Dr. Orazio FARAMO
Provveditore Regionale A.P. Sicilia

PALERMO

OGGETTO : Regione Sicilia – Problematiche – Stato di agitazione

Da qualche settimana le Segreterie Regionali di CGIL-CISL-UIL –SIALPE ASIA – FSA , hanno indetto lo stato di agitazione del personale di polizia penitenziaria che culminerà, dopo una serie di manifestazioni a carattere provinciale, con una manifestazione Regionale prevista per il 27 p.v.

Con tali manifestazioni le OO.SS. intendono denunciare , e sensibilizzare, le Istituzioni , gli Enti, l'opinione pubblica e la stampa rispetto allo stato di emergenze irreversibile in cui versa il sistema penitenziario in Sicilia.

Non solo. Con tali manifestazioni si intende rendere pubblica l'inaffidabilità di Codesto Dipartimento, atteso che ha mancato tutti gli impegni assunti con le OO.SS. nella riunione del 19 settembre 2005. Impegni, giova ricordarlo, assunti direttamente da Lei, Presidente Tinebra.

Sono, infatti, pure chimere le integrazioni organiche e lo stanziamento di fondi necessari a coprire i servizi di missione che pure erano state solennemente promesse.

(2)

Purtroppo, come sempre, a scontare tali inefficienze è unicamente il personale che opera in prima linea, ovvero i poliziotti penitenziari che in Sicilia nel migliore dei casi vedono contratti i loro diritti elementari, quando va peggio sono costretti ad affrontare turni che si prolungano persino dalle 16 alle 30 ore continuative.

Personale utilizzato a mo' di pacco postale. Sballottato tra le varie sedi regionali per coprire le emergenze che di volta in volta si propongono senza che l'Amministrazione, nel suo complesso, sia capace di una minima programmazione. Personale, ovviamente, che deve sopperire a tali emergenze pagando un prezzo altissimo agli affetti familiari ma anche in termini economici, considerato che non vengono corrisposte, da tempo immemorabile, le spettanze per i servizi di missione.

A nulla sono valse le puntuali sensibilizzazioni e le grida di allarme lanciate dal personale attraverso le proprie rappresentanze sindacali. Ma tant'è parlare ai sordi è davvero inutile.

Anche la più tenace insensibilità sarebbe stata scalfita dalle notizie che giungono dagli istituti siciliani : Agenti dileggiati e aggrediti da detenuti, detenute vigilate e piantonate da unità maschili, interi istituti affidati alla sorveglianza di poche unità, i servizi di traduzione effettuati con costante irregolarità (atteso il sottodimensionamento delle scorte), personale mobilitato con violazione degli accordi contrattuali, spettanze economiche dovute al personale che appaiono come miraggi.

Potremmo continuare, ma sarebbe inutile esercizio.

Eppure si fa riferimento ad una situazione che dovrebbe essere istituzionalmente attenzionata, considerata la valenza sociale del problema . Forse sarebbe anche il caso di ricordare che il territorio siciliano, diciamo, presenta una qualche "presenza" criminale sul territorio e di riflesso all'interno degli istituti.

Forse il processo "mare nostrum" presenta qualche rischio per l'incolumità degli operatori e per la stessa sicurezza pubblica.

Evidentemente la nostra sensibilità rispetto ai tali problemi è ben distante da quella mostrata da codesto Dipartimento .

Abbiamo tentato, inutilmente, un approccio propositivo. Ritenevamo che ai vertici del DAP bisognasse dare credibilità. Ci siamo , clamorosamente, sbagliati.

Ora la rabbia, la frustrazione, la depressione del personale esplose delegittimando chi è chiamato alla gestione di un Dipartimento di frontiera quale quello Penitenziario.

Grideremo il nostro sdegno in piazza , nell'illusione che se ne traggano le dovute conseguenze.

In ogni caso al primo incontro con il nuovo Ministro della Giustizia non potremmo sottrarci dal denunciare la delicata situazione siciliana, ma diremmo nazionale. Ancor più non potremmo mancare di sottolineare come anche in presenza di oggettive difficoltà gestionali e amministrative chi ha responsabilità complessive si è particolarmente distinto per il silenzio, la distanza, l'inefficienza e l'inaffidabilità.

Cordiali saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

